



Ugolino Nicolini, **La Madonna di Ranuccio**, dattiloscritto datato 20 gennaio 1991

La maestà è conservata nella omonima cappella lungo la strada "Marscianese del Piano", sulla destra del Tevere, all'altezza di Deruta, nella località di Fanciullata S. Angelo di Celle, che dista circa mt 250; è attribuita a Bartolomeo Caporali e datata 1459.

Quantunque nella Visitatio Amadei - la cappella fu ispezionata il 24 ottobre 1764 - si affermi che "una volta era chiamata del *Fanciullo*, ora di *Ranuccio*", la più antica denominazione è certamente quella che si riferisce a Ranuccio, il quale dovette essere anche il devoto committente della maestà. Si legge infatti nel catasto della comunità di Deruta, compilato nel 1489, che "Iacobus et Antonius Ranucii" e gli "heredes Antonii Francisci Ranutii" possedevano un appezzamento di terra arativa in vocabolo "San Cassiano sive la Madonna de Giapocho de Ranuccio"; questa sarebbe la più antica denominazione della nostra maestà.

Nel 1592 il notaio perugino Filippo Mancini identifica il suddetto vocabolo con "la Madonna di Teo di Ranuccio"; dunque da un Ranuccio di Deruta prese il nome l'immagine della Madonna, il committente o il proprietario del fondo rustico. Per una curiosa coincidenza, un certo capitano Ranuccio Baglioni, perugino, nel 1662 con disposizione testamentaria volle che un cappellano officiasse la cappella o "Madonna di Ranuccio", assegnando ad essa per beneficio un ricco podere posto tra Marsciano e Fratta Todina. In effetti, fin dal 1611 il perugino Eusebio del Moro aveva disposto per testamento l'ampliamento della maestà e la sua trasformazione in cappella. La denominazione di "Madonna del Fanciullo" si deve certamente al vicino toponimo di Fanciullata, che a sua volta dovrebbe spiegarsi con "Fanciullo", il nome di un notevole del luogo, attivo verso la metà del secolo XV. Nel 1485 il Comune di Perugia fece restaurare la maestà e forse in quella occasione fu "reluminata la Madonna", come si legge sotto l'affresco.



Ugolino Nicolini, **La Madonna di Ranuccio**, written on 20 January 1991

The *Maestà* attributed to Bartolomeo Caporali, dated 1459, is found in the chapel of the same name on the so-called "Marscianese del Piano" road, just 250 mts from the hamlet of Fanciullata, situated to the right of the Tiber River near Deruta.

Even though the *Visitatio Amadei* confirmed that "once upon a time called Fanciullo, it is now called Ranuccio" when the chapel was examined on 24th October 1764, the earliest name was certainly *Ranuccio*, which was probably the surname of the devout person who commissioned it. In support of this being the oldest name given to our *Maestà* is the entry in the Deruta Land Register compiled in 1489, that "Iacobus et Antonius Ranucii" and heirs "heredes Antonii Francisci Ranutii" owned a piece of arable land in the hamlet called "San Cassiano sive la Madonna de Giapocho de Ranuccio".

In 1592, Filippo Mancini, Notary Public from Perugia, identified the above-mentioned hamlet with the "la Madonna di Teo di Ranuccio"; and so the painting of the Madonna took the name of a member of the Ranuccio family from Deruta, who was either the commissioner of the painting or the owner of the land. In 1662, interestingly enough, Captain Ranuccio Baglioni, from Perugia had it written in his will that a chaplain was to be appointed to the Madonna di Ranuccio chapel and he assigned a moneyed estate located between Marsciano and Fratta Todina to provide the chaplain's living. Already in 1611 Eusebio del Moro from Perugia had left written in his will that the shrine was to be transformed into a chapel.

The name "Madonna del Fanciullo" surely comes from the nearby place name, Fanciullata, that in turn comes from "Fanciullo", the name of an official living there around the second half of the 15th century. In 1485 the Commune of Perugia had the *Maestà* restored and it was perhaps on that occasion that the Madonna was "once again illuminated" (reluminata la Madonna) as is written below the fresco.